



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 08/09/2011 con la quale la Fondazione San Venerio per le Opere di religione e di culto della Diocesi della Spezia - Sarzana- Brugnato ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 4313 del 13/02/2012 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 5258 del 04/10/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto si rileva che nel 1886, non distante da Via Cadorna, in un contesto morfologico simile, "l'area dell'attuale Arsenale Marittimo della Spezia", durante le opere di scavo per la costruzione del Bacino Umberto I, oggi denominato <bacino di carenaggio n.5> a circa 12 metri di profondità, sono state rinvenute due statue stele (Corpus delle statue stele della Lunigiana N.2-N.3: Ambrosi 1972:38-40). Pertanto, in caso di interventi nel sottosuolo, si prescrive l'assistenza archeologica in corso d'opera.

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Casa "Ester e Anna Massà"
LA SPEZIA
LA SPEZIA
Via Cadorna, 24

Distinto al N.C.E.U. al

Foglio 34 Mappale 262 Subb. 26,27,28,29,30,31,32,33,34,35,36,37,38,39

di proprietà della Fondazione San Venerio per le Opere di religione e di culto della Diocesi della Spezia - Sarzana- Brugnato, presenta **interesse Culturale**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *la casa denominata "Casa Ester e Anna Massà" costituisce un pregevole esempio di architettura residenziale ottocentesca che ancora conserva i suoi caratteri architettonici originari*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DECRETA

il bene denominato **Casa "Ester e Anna Massà"** in La Spezia, Via Cadorna 24, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di **interesse Culturale** ai sensi dell'art. **10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42**, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 04/10/2011 con prot. 5258, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto si rileva che nel 1886, non distante da Via Cadorna, in un contesto morfologico simile, "l'area dell'attuale Arsenale Marittimo della Spezia", durante le opere di scavo per la costruzione del Bacino Umberto I, oggi denominato <bacino di carenaggio n.5> a circa 12 metri di profondità, sono state rinvenute due statue stele (Corpus delle statue stele della Lunigiana N.2-N.3: Ambrosi 1972:38-40). Pertanto, in caso di interventi nel sottosuolo, si prescrive l'assistenza archeologica in corso d'opera; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di LA SPEZIA

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs.42/2004;
- b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 d. lgs. 104/2010.

Genova, li **17 MAG. 2012**

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Maurizio Galletti

CF/

VF

CASA "ESTER E ANNA MASSÀ"
Via Cadorna 24
LA SPEZIA

Relazione storico-artistica

L'edificio, denominato "Casa Ester e Anna Massà" e catastalmente identificato al Fg. 34, mapp. 262, sorge nel centro della città di La Spezia ed in particolare nell'area identificata come "città ortogonale ottocentesca".

L'edificio fu costruito nel 1860 come casa per affitti, in una zona compresa tra la allora esistente cinta muraria e il mare, prescelta per l'espansione urbana collegata alla costruzione dell'Arsenale militare. L'espansione urbana di quest'area ha inizio nel 1825 con l'allestimento dei giardini, cui fanno seguito il tracciamento degli allineamenti di via Da Passano e, fra il 1850 e il 1855, di via Chiodo e via Principe Amedeo (attuale via Don Minzoni). L'espansione della città, iniziata tra il 1840 e il 1860, viene portata a compimento nel 1870 con la definizione del Piano Regolatore per l'ingrandimento della città, che attua il disegno degli spazi tra il mare e via Chiodo, l'apertura di via Persio e di via Cadorna e il prolungamento di via Chiodo oltre l'incrocio con via Da Passano. Obiettivo di fondo del Piano è regolamentare l'espansione urbana ottocentesca secondo un programma chiaro e razionale, basato su criteri di ortogonalità, simmetria e assialità, finalizzato a raggiungere la piena unità formale e funzionale fra la città e l'Arsenale, attraverso l'applicazione di uno schema netto e preciso basato su una maglia lottizzativa ortogonale, con assi interni di scorrimento e rettili alberati di contorno.

L'edificio occupa un intero lotto rettangolare delimitato dalle vie Domenico Chiodo, Manfredo da Passano, Luigi Cadorna e largo Giordano Bruno, in prossimità del parco Salvator Allende.

A struttura presumibilmente in muratura portante, si eleva per cinque piani fuori terra e si conclude con una copertura a falde inclinate con manto in elementi di laterizio. Presenta i quattro fronti liberi ed in particolare i prospetti prospicienti via Chiodo e via Cadorna sono contraddistinti dalla presenza di un porticato, l'altezza delle cui arcate accoglie il piano terra e l'ammezzato.

Tutti i fronti sono caratterizzati dalla medesima decorazione architettonica che si articola in fasce marcapiano e marcadavanzale, cornici alle finestre, balaustre a colonnine e cornicione fortemente aggettante con mensole di sostegno. Il solo fronte su via Chiodo presenta le due cellule di testata a finto bugnato per tutta l'altezza del prospetto. La fascia basamentale è trattata ad intonaco liscio monocromo con una tonalità diversa rispetto a quella della zona di elevazione da cui è separata mediante una cornice piuttosto aggettante che viene ripresa nei pilastri del porticato nei quali costituisce la linea d'imposta degli archi.

Dal prospetto prospiciente via Cadorna, attraverso un portale con paraste, capitelli, modanatura in marmo ed infisso in legno, si accede al corpo scala centrale che si articola in due rampe affiancate con andamento parallelo al fronte principale distribuendo, in origine, quattro appartamenti per piano.

L'edificio, originariamente destinato a casa per affitti dalla famiglia Massà, è stato da questa ceduto alla Diocesi di La Spezia affinché fosse destinato a servizio della comunità. Pertanto, esso è stato oggetto di alcune parziali modifiche per adeguarne gli spazi alla nuova destinazione d'uso e, attualmente, ospita servizi integrati destinati alla famiglia e agli anziani, nonché attività sociali e religiose.

La casa denominata "Casa Ester e Anna Massà" costituisce un pregevole esempio di architettura residenziale ottocentesca che ancora conserva i suoi caratteri architettonici originari e pertanto se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Tratto dalla documentazione presente agli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Riferimenti bibliografici:

Cevini P., "Le città della Liguria. La Spezia", Sagep Editrice, Genova, 1984

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(geom. Enrico Vatteroni)



SL

IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

